

# Il dibattito sul centro-sinistra

governo aderisce o no alla richiesta di sanzioni contro la Repubblica di Cuba avanzata dagli Stati Uniti d'America a tutti i paesi del patto atlantico. Vi sono stati paesi, come il Canada, che hanno respinto questa insolente richiesta. Attendiamo ancora di conoscere l'opinione del governo italiano.

Desideriamo conoscere qual è la vostra posizione circa il dramma dell'Algeria. Non avete trovato il modo di dire una parola di solidarietà umana col popolo algerino oggi sottoposto al massacro brutale da parte di forze colonialiste, di vili fascisti che calpestante tutte le leggi tutti i principi dell'onore, della lealtà, della moralità, per difendere il vecchio colonialismo e razzismo (Viri applausi a sinistra).

Fateci il favore di dire qual è la vostra posizione circa il problema dell'armamento atomico degli eserciti dell'alleanza atlantica e in particolare di quello della Germania di Bonn. Voi avete fatto una dichiarazione, inserita quasi di soppiatto, forse per nascondere o per cercare di nascondere, nella vostra esposizione ministeriale, a proposito delle basi missilistiche nel nostro paese, affermando che la loro esistenza accrescerebbe il prestigio del paese.

FANFANI — Ho detto che l'esistenza di queste basi accresceva le nostre responsabilità, non il nostro prestigio!

TOGLIATTI — No, ha parlato di responsabilità e anche di prestigio. La nostra opinione, ad ogni modo, è che simile dichiarazione è di preta marca oltranzista. E' oltranzista il sostenere questa o quella dichiarazione di questa natura si giunge a stimolare la corsa al riarmo atomico e allo sterminio della umanità. Non è attraverso l'installazione di basi di missili americani che si rialza il prestigio del nostro paese. La nostra opinione è che le basi e stata una delle più sciagurate decisioni che abbiano potuto essere prese dai nostri governi sotto la pressione dello stato maggiore degli Stati Uniti d'America.

Quello che noi vi chiediamo è di prendere posizione, in modo positivo, sul problema della creazione di una zona distanzata nell'interno dell'Europa. Questa è la questione che sta oggi davanti al governo italiano, non quella di rialzare il proprio prestigio installando armi atomiche dell'esercito americano sul nostro territorio esposto in questo modo allo sterminio.

Vi chiediamo, infine, di precisare quale è la posizione del governo italiano relativamente al problema del riconoscimento dei diritti della Repubblica democratica cinese e della sua ammissione, previo riconoscimento di questi diritti, nell'Onu. Non abbiamo mai compreso perché il nostro governo si associasse in questo campo alle posizioni americane. Tanto meno lo comprendiamo per un governo il quale dice di voler rinnovare qualcosa anche nel campo delle relazioni internazionali. Riteniamo che questo sia quanto di meglio che la Repubblica democratica tedesca sia necessario un riconoscimento da parte nostra.

Per quanto riguarda le trattative tra est e ovest vi dite di essere favorevoli ad esse. Sta bene, però la risposta da voi data alla proposta di una riunione al vertice all'inizio della conferenza di disarmo, è stata negativa. Ancora una volta vi siete, sostanzialmente, accediati alla posizione degli Stati Uniti d'America.

Noi abbiamo approvato le iniziative prese l'estate scorsa dall'on. Fanfani, se non dal ministro degli Esteri, per avere un contatto con l'Unione Sovietica e sollecitare l'inizio di una trattativa circa il problema tedesco e di Berlino. Ma quale esito ha avuto quella vostra iniziativa? C. permettiamo di dire che l'esito è stato assai scarso, quasi nullo. L'accettazione della vostra proposta, nel momento in cui l'avete fatta, avrebbe forse potuto evitare determinate asserzioni, quali, vennero dopo il 13 agosto, mi gli americani non ne volevano sapere.

FANFANI — E' vero. Facciamo la proposta a Kruscev di non iniziare gli esperimenti nucleari, e li ha fatti (Applausi al centro).

TOGLIATTI. Ma lei non è mica un alleato di Kruscev? Perché Ella non ha chiesto ai suoi alleati di fare proposte tali e quali consentissero all'Unione Sovietica di non riprendere i suoi esperimenti? Perché non ha proposto, recentemente, agli Stati Uniti e all'Inghilterra, di mantene-

re in piedi le loro atomiche del 13 ottobre, che prevedevano la fine degli esperimenti nucleari ma che quando vennero accettate dall'Unione Sovietica, subito furono ritirate dalla parte occidentale?

Siamo lieti del fatto che vogliate mantenere sulla linea che avete preso la scossa, eate, però, prelevando che la vostra iniziativa, allora, è stata prevalentemente velleitaria, e non poteva nemmeno portare a determinate conclusioni, perché si esauriva in affermazioni generiche invece di concludersi con precisi atti politici. Orbene, di fronte all'attuale situazione internazionale, di fronte alla gravità dei pericoli che minacciano il nostro paese, tutti i paesi e il genere umano, vi chiediamo oggi qualcosa di più, scelte decisive ed atti, tali che siano per lo meno l'inizio dell'elaborazione di una politica nuova, corrispondente alla situazione che oggi si è creata.

Vi ripetete che l'alleanza atlantica è una difesa, un baluardo della democrazia. Ebbene, nell'alleanza atlantica siete politicamente solidali con regimi che non hanno niente a che fare con la democrazia e in particolare con l'altalena. Con la Francia, dove la democrazia è in decomposizione e avanza il fascismo. Con la Germania di Bonn, paese profondamente penetrato da aspirazioni «revansiste», nettamente reazionarie e militariste. Siete politicamente solidali con il regime di Franco, la quale ha dato il suo territorio agli Stati Uniti per l'organizzazione di basi che, di fatto, sono anche basi dell'alleanza atlantica.

### La lotta popolare per la pace deve continuare ed intensificarsi

Se volete fare veramente una scelta democratica dovete condurvi prima di tutto in modo che sia chiaro che respingete la solidarietà politica con questi regimi, così come la respinge la maggioranza del popolo italiano. Ma ciò non basta. Una scelta democratica esige un'azione reale, energia, per la condanna e la distruzione delle armi atomiche. Esige non solo la richiesta di trattative e di un vertice immediato, che prepara il successo della conferenza per il disarmo, ma la elaborazione, per tutto il mondo occidentale, dei principi di una pacifica coesistenza e un'azione per farli accettare. Esige un nuovo rapporto coi paesi nuovamente liberi e non per affermare un nuovo tipo di colonialismo attraverso la penetrazione in questi paesi dei grandi monopoli della metropoli. Ma per aiutare, in questi paesi, lo sviluppo di economie autonome e forti. Esige, infine, un nuovo ben studiato rapporto politico con i paesi neutrali. Ma che ha da fare, con queste esigenze che sgorgano dai fatti, la tanto da voi decantata fedeltà agli indirizzi atlantici? Non ha da fare assolutamente nulla e nulla di questo noi abbiamo trovato nelle dichiarazioni ministeriali.

La lotta per la pace deve quindi continuare, e deve continuare in tutte le forme, in tutti gli strati della popolazione, nelle forme larghe e unitarie che ha preso e che deve continuare ad avere. Noi salutiamo le iniziative — come quelle del sindaco di Firenze e di altri eminenti uomini politici e di cultura — che si muovono in questa direzione. Ma sappiamo che le loro iniziative, tanto maggior valore avranno quanto più le masse dei lavoratori aderiscano ad esse, le sostengano, le facciano proprie, le facciano avanzare. Quella nuova politica estera democratica, di cui la vecchia conservativa politica non vuole sapere, deve essere imposta dal movimento delle masse popolari.

Quanto ai temi della politica interna, li ho già rapidamente toccati parlando del giudizio che è stato dato del nostro partito e dei rapporti del governo con esso. Alcuni dei problemi di indirizzo sono però di tale peso che intendiamo dedicare ad esse ancora qualche parola.

E' un fatto che la politica interna della maggior parte dei governi che l'Italia ha avuto nel corso degli ultimi dieci anni è stata essenzialmente una politica di accentramento burocratico, di trascuratezza delle norme costituzionali e di legge a scopo di partito, e di supino asservimento ai grandi gruppi dirigenti delle classi privilegiate. In questa politica interna, diventata tradizionale e di cui è necessario

rompere la continuità, erano i nostri clienti gravi di trasformazione dell'ordinamento democratico repubblicano in un regime di partito, elementi di degenerazione, di corruzione, di clericalizzazione dello Stato italiano. Più evidenti sono le esiziali conseguenze di questi errati indirizzi politici in alcuni settori dell'amministrazione dello Stato, nella magistratura, per esempio, nei servizi della Presidenza del Consiglio e dei gabinetti ministeriali, in tutto ciò che si chiama, in particolare, il sottogoverno. Il sottogoverno non è cosa democratica perché sfugge a qualsiasi controllo democratico. Se si vuole dunque innovare qualche cosa bisogna partire da qui, radicalmente cambiando gli indirizzi che sono stati seguiti fino ad ora e non con misure parziali. Sta bene che escludiate i magistrati e i funzionari ministeriali dal vostro campo. E' cosa ragionevole, ma non è cosa decisiva. Quello che decide è l'indirizzo generale e cioè che siano sottoposte a controllo parlamentare, tutte le attività che fanno capo ai diversi ministeri in particolare alla Presidenza del Consiglio. Che sia ridotta sempre più ed annullata la sfera dell'arbitrio governativo, che oggi paurosamente si è allargata.

Per questo noi approviamo la misura di soppressione della censura per le rappresentazioni teatrali, non teniamo ferma la richiesta dell'abolizione di qualsiasi forma di censura amministrativa preventiva per la produzione cinematografica, secondo la proposta che è stata presentata dall'Associazione nazionale degli autori cinematografici e secondo il progetto di legge presentato al Parlamento per iniziativa dei compagni socialisti. Riteniamo che possano esistere commissioni di tipo amministrativo solo per il giudizio sulle opere cinematografiche le quali non possano essere vici dai minori di anni 16. Alla magistratura, infine, deve essere demandato solo l'accertamento eventuale delle violazioni del codice penale. Rivendichiamo cioè in questo campo una linea di piena aderenza al dettato costituzionale.

Chiediamo che i servizi della radio e della televisione vengano liberati dalla determinante influenza politica e amministrativa, che essi di essere strumenti di governo e di partito per diventare, sotto un controllo pubblico, un servizio pubblico fatto nell'interesse di tutti. Approviamo l'iniziativa di inserire nella dichiarazione ministeriale l'affermazione della volontà del governo di attuare finalmente l'ordinamento regionale. E la approviamo non per motivi di partito, ma perché si tratta di un decisivo problema di sviluppo della democrazia, di estensione dell'area della partecipazione politica dei cittadini alla direzione della vita politica e soprattutto di applicare integralmente la Costituzione repubblicana.

### Bisogna instaurare e difendere le autonomie locali

Mi sia consentito, però, di fare alcune cose che sono state dette a questo proposito, alcune delle osservazioni. Nell'estate del 1960, se non sbaglio, venne costituita la Commissione Tuppi per lo studio del problema dell'attuazione dell'Ente regione. E' passato più di un anno prima che venissero conosciuti i risultati dei lavori di questa commissione. Si trattò dunque allora soltanto di una misura dilazionatrice. Ora ci viene detto che la formazione dei consigli regionali dovrebbe aver luogo soltanto dopo le elezioni del 1963. A questo proposito esprimiamo chiaramente il nostro deciso dissenso. La Costituzione entrata in vigore il 1 gennaio 1948 affermava che entro un anno dovevano essere eletti i consigli regionali. E' assurdo che oggi ci si venga a dire che i costituenti erano gente così scriteriata che non comprendeva la gravità della loro decisione e che entro un anno le elezioni non si potevano fare. No. La questione è un'altra. La Costituzione e la Costituzione non considerano la creazione dell'Ente regione come una semplice misura di ordine amministrativo. La considerano come una misura politica, indispensabile per la costruzione di tutto l'architettura dello Stato democratico e repubblicano. Ma questo elemento, di decisiva importanza, è stato via via sempre più sfumato tanto che

ora, nelle considerazioni che vengono fatte, non lo si trova più. Vedremo le leggi che verranno presentate per risolvere i problemi che sono stati posti: solleciteremo le loro presentazioni; parteciperemo attivamente alla discussione del loro contenuto e fin d'ora chiamiamo tutti coloro, quali sono interessati alla realizzazione della Costituzione repubblicana a dare il loro contributo alla elaborazione e al dibattito. Il movimento per la creazione dell'Ente regione deve continuare e continuare. Da questo movimento dovrà uscire una spinta alla realizzazione effettiva in questo campo, e senza ulteriori tergiversazioni delle disposizioni costituzionali.

Per ciò che si riferisce al Friuli-Venezia Giulia, stranamente abbiamo constatato che le affermazioni che sono state fatte nell'attuale dichiarazione ministeriale, corrispondono quasi parola per parola alle cose che erano state dette nella dichiarazione ministeriale fatta anche dall'onorevole Fanfani, se ben ricordo, nel luglio '60.

Perché dunque non si è andati avanti? In realtà non si è andati avanti perché è partito da un punto sbagliato, di voler mettere d'accordo tre progetti che divergono profondamente. Nella Commissione, poi, la quale doveva esaminare questi progetti e fonderli assieme, si è avuto un rappresentante del partito democristiano a fare opposizione di principio all'istituzione della regione. E' evidente che in queste condizioni nulla si poteva fare. Se non si superano questi ostacoli, le dichiarazioni che voi avete fatto rimangono ancora in un'area di conseguenze, come sono rimaste prive di conseguenze quelle che avete fatto nel luglio 1960. E il punto di partenza deve essere non un impossibile tentativo di conciliazione di tesi non conciliabili, ma un progetto di politica governativa.

Sempre per il Friuli-Venezia Giulia, noi siamo favorevoli a che le elezioni per la costituzione del Consiglio regionale di questa regione, trattandosi di regione a statuto speciale, siano fatte in modo diretto, secondo il modello della Sicilia, della Sardegna e della Valle d'Aosta.

Vi sono però altre questioni collegate al problema della vita delle regioni, su cui sarebbe bene che avessimo precisazioni dal governo. Prima di tutto deve essere completato il regime di autonomia della Sicilia, risolvendo finalmente la questione dell'Alta corte ed altre questioni che sono tuttora pendenti. Qual è la posizione del governo a questo proposito? Deve essere attribuita al Parlamento, con la inclusione, l'intervento di tecnici competenti della organizzazione scolastica, ma pensiamo sia utile che i lavori della Commissione si indirizzino nel campo del dibattito per l'elaborazione di indirizzi culturali e di linee di riforma dello sviluppo della scuola per renderlo aderente alle necessità del giorno d'oggi.

Non dobbiamo poi dimenticare che ci troviamo oggi di fronte anche al problema che una parte dei grandi monopoli capitalistici prendano nelle mani

la decisione deve essere presa. E' in questa atmosfera di tensione a trasformare l'ordinamento democratico in un regime di partito, di trasgressione delle leggi e di clericalizzazione dello Stato che si è venuta aggravando la situazione della nostra scuola ed è da questo punto che bisognerebbe partire per cercare le misure che oggi vengono proposte corrispondono alla gravità della situazione e alle necessità del momento. Queste misure sono quasi esclusivamente di natura tecnico-organizzativa. Si tratta cioè di aumento di mezzi, di sviluppo dell'organizzazione scolastica, di costruzioni di nuovi edifici e così via. Questa espansione materiale della scuola, che corrisponde a una esigenza imperiosa, di cui è consapevole tutto il Paese, è di per sé un fatto democratico, e noi approviamo tutto ciò che verrà fatto per sollecitare questo processo.

Ma, invece, questa espansione si prepara, anche un nuovo rapporto tra la scuola pubblica e la scuola privata, il cui peso specifico tende a ridursi e dovrà progressivamente ridursi. La battaglia per la scuola non può però ridursi a questo, anzi deve diventare a un certo punto prevalentemente di ordinamento e di indirizzo culturale, se non si vuole che le misure di ordine tecnico ed organizzativo non producano l'effetto che esse devono produrre. Il tragico pensare che solo dopo tanti anni dall'abbattimento del fascismo e dall'approvazione della Costituzione repubblicana il partito dominante sia giunto a convincersi della necessità di porre il problema della scuola al centro della attività governativa. E' doloroso pensare che noi in questo campo occupiamo ancora di noi una posizione che è puramente di natura statistica, indicativa della situazione, di tutti i paesi dell'Occidente europeo. Ma questi arretramenti non si combatte e non si supera se non si affronta e non si risolve il problema di una profonda riforma democratica dell'ordinamento scolastico.

A questo proposito i progetti finora presentati sono nettamente insufficienti. Essi rivelano una curiosa incapacità di giungere alla traduzione in atto di nuovi principi educativi e di nuovi metodi di insegnamento, rispondenti alle esigenze della società e dell'attualità moderna. Si rimane nell'ambito del compromesso, delle modificazioni parziali, non si affrontano e non si risolvono con coraggio i problemi di fondo. Perciò la proposta che viene fatta di una inchiesta sulle condizioni della scuola, noi la accettiamo, ma riteniamo che l'inchiesta faccia capo al Parlamento, con la inclusione, l'intervento di tecnici competenti della organizzazione scolastica, ma pensiamo sia utile che i lavori della Commissione si indirizzino nel campo del dibattito per l'elaborazione di indirizzi culturali e di linee di riforma dello sviluppo della scuola per renderlo aderente alle necessità del giorno d'oggi.

Non dobbiamo poi dimenticare che ci troviamo oggi di fronte anche al problema che una parte dei grandi monopoli capitalistici prendano nelle mani

per conto loro il problema della scuola, arguendo che le proprie scuole private di cui si servono a scopo paternalistico e affaristico, delegando ancora maggiormente quello che dovrebbe essere l'edificio unitario della scuola nazionale.

Collegato al problema delle regioni e quello delle autonomie locali, che debbono essere finalmente restaurate e difese in modo organico e conseguente il progetto. Scelta di una nuova legge comunale e provinciale dovrebbe essere un ritratto o profondamente trasformato. Ma il problema che deve essere risolto è che è acuto, e quello di mutare radicalmente la pratica di violare sistematicamente i disposti di legge, per quanto riguarda i termini di permanenza dei commissari prefettizi per limitare la libertà di decisione dei Comuni e della Provincia. Esistono numerosi Comuni e Province in cui, oggi, non vi è un amministratore democratico e la Costituzione di questa pratica. Tale è la situazione che esiste, per esempio, nella città di Roma, dove tutti i termini di legge per quel che riguarda la permanenza del commissario prefettizio sono ormai stati violati e dove si assiste a una vera decomposizione dell'amministrazione capitolina, essendo il regime commissariario incapace di assicurare una gestione efficace, quale si richiede nelle circostanze presenti.

### Gli altri interventi

La seduta alla Camera per il proseguimento del dibattito sul problema delle autonomie locali è incominciata alle 16, con un discorso del monarchico CATTUTTA. La sua è stata una lunga lamentazione sul fatto che il nuovo governo ha fatto, al di là di quanto ha fatto, concludendo, e lui forse prevedeva per l'avvenire, soprattutto per le imprese, anziché un governo di iniziativa delle Regioni, dell'energia elettrica e delle misure per l'agricoltura.

Il ministro GEFER WONDIC ha rinnovato la polemica contro l'istituzione della Regione a statuto speciale Friuli-Venezia Giulia, sulla base di una legge di iniziativa di natura monarchica e del mancato rispetto dei diritti di minoranza di lingua slovena.

Dopo il discorso del compagno Togliatti che pubblicò in un'altra parte del giornale e che è stato seguito con grande interesse e simpatia da tutta l'Assemblea, ha preso la parola il dc STORTI, segretario della CISL. Ed ha espresso il proprio consenso completo alla proposta di legge, e sul programma del governo la formula in particolare e da accogliere secondo Storti, perché preferirebbe una nuova legge di iniziativa di natura monarchica e quella che accoglie i socialisti e respinge i comunisti. Anche il programma è soprattutto di accettare il progetto di legge che si possono risolvere i problemi più importanti del Paese senza bisogno di ricorrere a soluzioni rivoluzionarie. Storti ha quindi auspicato che il governo si occupi di rendere triangolari per una sempre maggiore partecipazione delle organizzazioni sindacali, alle elaborazioni e alle decisioni sul campo economico e sociale soprattutto in vista di una programmazione generale. Ma a questo proposito egli ha anche pronunciato gravi parole di non voglio discriminazioni, egli ha detto, mi bisogna tenere conto della differenza tra organizzazioni sindacali e lavoratori che non sono del tutto libere.

Le forze di polizia non devono intervenire nei conflitti del lavoro

Oltre a questi problemi, anzi, al di sopra di essi, sta per un'altra questione, anche più grave di quelle che finora ho sollevato, relativa ai rapporti tra i cittadini e lo Stato e all'impiego della forza pubblica, nei conflitti del lavoro. L'ordinamento repubblicano non ha migliorato, anzi ha peggiorato la situazione a questo proposito, fatta eccezione del più o meno pochi anni l'è di ogni giorno l'intervento brutale della forza pubblica contro lavoratori che non compiono alcun atto di violenza, che esercitano anzitutto i diritti che sono garantiti loro dalla Costituzione repubblicana. E si giunge, nell'impiego della forza pubblica, fino alla carica armata dei cortei di scioperanti, ai ferimenti e alle uccisioni. Proprio in questi giorni vi è una tendenza a ridurre i poteri di intervento della forza pubblica e il governo non può cavarsela dando la colpa agli esecutori. Occorrono direttive precise e nuove. Nel saluto che è stato dato dal ministro dell'Interno nell'assunzione in propria carica al funzionario del proprio ministero, non abbiamo visto nulla di questa natura, vi era un richiamo a continuare a fare tutto ciò che è stato fatto finora. Tutto ciò che è stato fatto finora deve essere, invece, cambiato. E' necessario liberare le forze di polizia dal compito di difendere il padronato dalle manifestazioni di scioperanti, di lavoratori (Applausi a sinistra), i quali scendono nella strada per rendere pubbliche le loro rivendicazioni. E' necessario che il conflitto del lavoro lo Stato, ragionevolmente si collochi sempre dalla parte dei lavoratori. Il governo di questa Repubblica deve sapere di essere il governo di uno Stato fondato sul lavoro. Non possono le forze di polizia, che sono al servizio dello Stato e non dei padroni diventare strumento di intimidazione e di provocazione contro le forze del lavoro.

Ponendo questa questione, sono giunto all'ultima parte della mia esposizione, che sarà dedicata rapidamente ad alcune osservazioni sulle misure di natura economica. Questa parte verrà trattata con maggiore ampiezza da altri compagni del nostro gruppo ed io mi limiterò ad alcune considerazioni di ordine molto generale.

Non vi è dubbio che è da questo settore della vita economica che il nostro paese ha il maggior bisogno di interventi. Ma il modo come la gente vive e lavora, e tributata ed è trattata in fabbrica, nei campi e negli uffici, che sorgono in modo insistente e talora impetuoso le richieste di nuovi indirizzi di governo. E' diffusa in tutti gli strati della popolazione una convinzione che le avanzate economiche degli

### Un piano di rinnovamento o solo correzione degli squilibri economici?

Dal vostro programma questo elemento scompare, oppure è confinato del tutto al margine. Sorge quindi il giustificato dubbio se noi ci troviamo di fronte veramente a un piano di rinnovamento economico o se invece, non si tratti soltanto di un piano di correzione del limitato e cauto proposito di correggere certi difetti e squilibri troppo evidenti, con misure tali che possano essere anche accettate se non da tutti, per lo meno da una parte dei grandi gruppi monopolistici, in quanto contribuiscono a tendere più facile il loro dominio e persino possano aiutarli ad estendere la loro influenza su nuovi settori dell'economia nazionale. Gli stessi gruppi monopolistici che possono essere colpiti da alcune delle misure che voi prevedete, probabilmente non vorranno che in coloro che prendono queste misure la precisa

intenzione di rompere il loro potere, avranno probabilmente tutta la possibilità di manovrare in modo tale — agendo fuori e dentro il governo stesso — che le misure previste si risolvano in ultima analisi ancora a loro vantaggio. Assisteremo certo, in conseguenza di queste misure e dagli stessi indirizzi che voi annunciate, a un maggior intreccio dell'apparato dello Stato col capitale monopolistico, al che porrà una serie di problemi nuovi e gravi. Affinché questa situazione non si risolva in una palese involuzione politica noi riteniamo quindi necessario che vi sia, da parte dello Stato, l'impegno per lo meno d'una rottura dello strapotere dei grandi gruppi monopolistici nel quadro della vita economica e della vita politica nazionale.

Voi avete parlato molto di operatori economici in modo indifferenziato. Sappete però benissimo che la grande massa degli operatori economici non è oggi minacciata da nessuno. Non vi è nessun partito, nessuna forza politica oggi che chieda misure contro la grande massa degli operatori economici. Ma questa massa di operatori economici e essa stessa, oggi, in gran parte penetrata della necessità d'una azione la quale rompa il potere dei grandi gruppi monopolistici, che pesa anche su di loro, comincerà ad impedendo il loro sviluppo. Questo è un problema di indirizzo generale, ma che si traduce e si tradurrà via via in posizioni e rivendicazioni concrete.

Questo è il problema che deve essere affrontato. Qui vi è qualche cosa che deve essere controllato, contenuto, se si vuole davvero correggere la situazione.

Noi abbiamo salutato il fatto che in un convegno, convocato non dal partito comunista, ma da partiti di terza forza, repubblicani, radicali, socialdemocratici, a Roma, all'Eliseo, si sia giunti alla stessa conclusione a cui noi eravamo giunti: cioè che l'essenziale, oggi, è di svolgere un'azione tale che sia capace di rompere il dominio dei grandi gruppi monopolistici, i quali dominano incontrollati la vita del nostro paese e asserviscono a se prima di tutto lo apparato dello Stato e, quindi, tutta la nazione.

### Un piano di rinnovamento o solo correzione degli squilibri economici?

Le misure che si propongono ora, che cosa saranno, quale estensione avranno? Si avrà soltanto un piano di correzione, di paternalismo nelle campagne? Oppure vi sarà effettivamente una spinta a risolvere, attraverso la liquidazione dei contratti spurli nel Mezzogiorno e attraverso l'eliminazione dell'istituto della mezzadria, il problema di una riforma agraria vasta, radicale, quale è prevista dalla Costituzione e di cui abbiamo il nostro paese? Questo è l'interrogativo che noi poniamo. Accetteremo i primi passi che verranno fatti in questa direzione, collaboreremo alla elaborazione delle misure necessarie a compierlo. Ma poniamo l'accento sulla questione di fondo, di indirizzo generale di tutta la attività governativa. Se non si modifica questo indirizzo in senso veramente nuovo, le misure parziali potranno portare a ben poca cosa.

Vi sono altri problemi che urgono da tutte le parti e che richiedono di essere risolti subito. Che cosa pensate delle ferrovie calabro-lucane? Il governo è disposto a dichiarare immediatamente che prenderà le misure per la nazionalizzazione di questo ferroviario e quindi di questa riorganizzazione? E per quel che riguarda l'entità delle pensioni della previdenza sociale, perché tanta esitazione a dire il limite che voi proponete come massimo? Siete per le 15 mila lire? E quale è l'aumento che proponete? Qualche cosa di preciso avrebbe anche potuto essere detto nella dichiarazione ministeriale, perché noi sappiamo che attesa vi sia nel mondo infelice del pensionato per un aumento anche di poche migliaia di lire vuol dire un'esistenza un po' meno tormentata. Questi sono però problemi parziali. In linea generale, voi affermate di

voler attuare una determinata programmazione dell'economia. Accettiamo questo indirizzo. Lo riteniamo indispensabile, se si vuole opporre allo sviluppo monopolistico dell'economia un'alternativa di sviluppo democratico e siano convinti che in questa direzione dovrà svilupparsi tutta la politica economica del nostro paese, e non solo ora, per superare gli squilibri del momento, ma anche negli anni futuri.

Ma se si accetta, e non si può non accettare, questo indirizzo, sorgono seri problemi nuovi, che sono problemi di sviluppo persino di trasformazione e rinnovamento profondo del nostro ordinamento democratico. Questi problemi dovranno, ad un determinato punto, essere affrontati con piena coscienza degli obiettivi che si vogliono e che spettano alla classe operaia e ai continui lavoratori, a tutte le categorie che vivono di reddito fisso e di lavoro.

### Far partecipare i lavoratori alla elaborazione della programmazione economica

In questo quadro si pone tutto il problema dei rapporti con il movimento organizzativo dei lavoratori. A questo tema nella dichiarazione ministeriale troppo poco spazio è stato dedicato. Se si intende fare davvero, nel mondo attuale, in uno Stato democratico e con metodi democratici, una politica di programmazione economica con finalità di progresso sociale si pone subito con acutezza il problema della difesa della funzione del sindacato nell'azienda e della tutela delle libertà sindacali e delle libertà generali del cittadino che lavora, sul luogo stesso del lavoro.

Nella situazione attuale noi sappiamo benissimo che non si può prendere di giungere, in Italia, attraverso misure legislative, alla fine dello sfruttamento dell'uomo da parte dell'uomo. Si può e si deve però pretendere che, nel piano di programmazione generale, venga riconosciuta la funzione positiva delle lotte operaie e della coscienza presa di posizione degli operai, considerati come fattore del processo di produzione, attraverso le loro libere organizzazioni sindacali. Ecco un punto di programma al quale non c'è dubbio che oggi bisogna avere il coraggio di avanzare, rispettando i principi della nostra Costituzione, ma comprendendo che il mondo va avanti, che l'economia si sviluppa e che a questo processo di sviluppo deve corrispondere un adeguamento del programma delle organizzazioni democratiche e dei loro compiti.

Giungo in questo a un secondo gruppo di questioni, che sono di ordine politico. Quando si tratta di programmazione non ci si può ridurre a prevedere la formazione di determinati nuovi organismi, la loro funzione o l'indirizzo delle loro attività, in un modo con cui essi si possano inserire nel vecchio ordinamento della burocrazia statale, e così via. Se ci si limita a porre il problema a questo modo, si va a finire in una specie di attivismo burocratico, incapace di fare opera vera e propria di programmazione economica, quanto di trasformazione dei rapporti economici e sociali. Noi siamo scettici e critici, onorevole Fanfani, circa la sua «fantasia costruttiva», che tentiamo sempre si esprima prevalentemente, nel campo di burocrazia e non abbia invece il coraggio di innovare ciò che deve essere innovato nel campo non della sola burocrazia, ma dello sviluppo degli organismi democratici in generale.

Questo è il tema che ci si presenta, se effettivamente vogliamo fare opera di programmazione. Già esiste una sentenza della Corte costituzionale nella quale, sebbene in forma alquanto confusa, si richiama il dettato costituzionale per cui la programmazione economica deve essere fatta attraverso leggi. E' evidente

### Un piano di rinnovamento o solo correzione degli squilibri economici?

del nuovo governo i socialisti non hanno dato nulla alla DC e che hanno detto che il loro programma è di rendere triangolari per una sempre maggiore partecipazione delle organizzazioni sindacali, alle elaborazioni e alle decisioni sul campo economico e sociale soprattutto in vista di una programmazione generale. Ma a questo proposito egli ha anche pronunciato gravi parole di non voglio discriminazioni, egli ha detto, mi bisogna tenere conto della differenza tra organizzazioni sindacali e lavoratori che non sono del tutto libere.

FOA (PSI) Parla chiaramente della CGIL, la più discriminata. E' una scelta netta.

STORTI. Voglio dire che non sono da porre sullo stesso piano organizzazioni sindacali che agiscono nell'ambito della democrazia e quelle che si muovono contro la democrazia.

LAMA (PCI) Sarebbe un peccato che, dentro e chi si decide.

Storti ha poi concluso affermando sui vari punti del programma. Per quanto riguarda l'ammnistia dello Stato, egli è convinto che è necessario che si faccia un'inchiesta di natura monarchica e del mancato rispetto dei diritti di minoranza di lingua slovena.

Dopo il discorso del compagno Togliatti che pubblicò in un'altra parte del giornale e che è stato seguito con grande interesse e simpatia da tutta l'Assemblea, ha preso la parola il dc STORTI, segretario della CISL. Ed ha espresso il proprio consenso completo alla proposta di legge, e sul programma del governo la formula in particolare e da accogliere secondo Storti, perché preferirebbe una nuova legge di iniziativa di natura monarchica e quella che accoglie i socialisti e respinge i comunisti. Anche il programma è soprattutto di accettare il progetto di legge che si possono risolvere i problemi più importanti del Paese senza bisogno di ricorrere a soluzioni rivoluzionarie. Storti ha quindi auspicato che il governo si occupi di rendere triangolari per una sempre maggiore partecipazione delle organizzazioni sindacali, alle elaborazioni e alle decisioni sul campo economico e sociale soprattutto in vista di una programmazione generale. Ma a questo proposito egli ha anche pronunciato gravi parole di non voglio discriminazioni, egli ha detto, mi bisogna tenere conto della differenza tra organizzazioni sindacali e lavoratori che non sono del tutto libere.

del nuovo governo i socialisti non hanno dato nulla alla DC e che hanno detto che il loro programma è di rendere triangolari per una sempre maggiore partecipazione delle organizzazioni sindacali, alle elaborazioni e alle decisioni sul campo economico e sociale soprattutto in vista di una programmazione generale. Ma a questo proposito egli ha anche pronunciato gravi parole di non voglio discriminazioni, egli ha detto, mi bisogna tenere conto della differenza tra organizzazioni sindacali e lavoratori che non sono del tutto libere.

FOA (PSI) Parla chiaramente della CGIL, la più discriminata. E' una scelta netta.

STORTI. Voglio dire che non sono da porre sullo stesso piano organizzazioni sindacali che agiscono nell'ambito della democrazia e quelle che si muovono contro la democrazia.

LAMA (PCI) Sarebbe un peccato che, dentro e chi si decide.

Storti ha poi concluso affermando sui vari punti del programma. Per quanto riguarda l'ammnistia dello Stato, egli è convinto che è necessario che si faccia un'inchiesta di natura monarchica e del mancato rispetto dei diritti di minoranza di lingua slovena.

Dopo il discorso del compagno Togliatti che pubblicò in un'altra parte del giornale e che è stato seguito con grande interesse e simpatia da tutta l'Assemblea, ha preso la parola il dc STORTI, segretario della CISL. Ed ha espresso il proprio consenso completo alla proposta di legge, e sul programma del governo la formula in particolare e da accogliere secondo Storti, perché preferirebbe una nuova legge di iniziativa di natura monarchica e quella che accoglie i socialisti e respinge i comunisti. Anche il programma è soprattutto di accettare il progetto di legge che si possono risolvere i problemi più importanti del Paese senza bisogno di ricorrere a soluzioni rivoluzionarie. Storti ha quindi auspicato che il governo si occupi di rendere triangolari per una sempre maggiore partecipazione delle organizzazioni sindacali, alle elaborazioni e alle decisioni sul campo economico e sociale soprattutto in vista di una programmazione generale. Ma a questo proposito egli ha anche pronunciato gravi parole di non voglio discriminazioni, egli ha detto, mi bisogna tenere conto della differenza tra organizzazioni sindacali e lavoratori che non sono del tutto libere.

FOA (PSI) Parla chiaramente della CGIL, la più discriminata. E' una scelta netta.

STORTI. Voglio dire che non sono da porre sullo stesso piano organizzazioni sindacali che agiscono nell'ambito della democrazia e quelle che si muovono contro la democrazia.

LAMA (PCI) Sarebbe un peccato che, dentro e chi si decide.

Storti ha poi concluso affermando sui vari punti del programma. Per quanto riguarda l'ammnistia dello Stato, egli è convinto che è necessario che si faccia un'inchiesta di natura monarchica e del mancato rispetto dei diritti di minoranza di lingua slovena.

Dopo il discorso del compagno Togliatti che pubblicò in un'altra parte del giornale e che è stato seguito con grande interesse e simpatia da tutta l'Assemblea, ha preso la parola il dc STORTI, segretario della CISL. Ed ha espresso il proprio consenso completo alla proposta di legge, e sul programma del governo la formula in particolare e da accogliere secondo Storti, perché preferirebbe una nuova legge di iniziativa di natura monarchica e quella che accoglie i socialisti e respinge i comunisti. Anche il programma è soprattutto di accettare il progetto di legge che si possono risolvere i problemi più importanti del Paese senza bisogno di ricorrere a soluzioni rivoluzionarie. Storti ha quindi auspicato che il governo si occupi di rendere triangolari per una sempre maggiore partecipazione delle organizzazioni sindacali, alle elaborazioni e alle decisioni sul campo economico e sociale soprattutto in vista di una programmazione generale. Ma a questo proposito egli ha anche pronunciato gravi parole di non voglio discriminazioni, egli ha detto, mi bisogna tenere conto della differenza tra organizzazioni sindacali e lavoratori che non sono del tutto libere.

FOA (PSI) Parla chiaramente della CGIL, la più discriminata. E' una scelta netta.

STORTI. Voglio dire che non sono da porre sullo stesso piano organizzazioni sindacali che agiscono nell'ambito della democrazia e quelle che si muovono contro la democrazia.

LAMA (PCI) Sarebbe un peccato che, dentro e chi si decide.

Storti ha poi concluso affermando sui vari punti del programma. Per quanto riguarda l'ammnistia dello Stato, egli è convinto che è necessario che si faccia un'inchiesta di natura monarchica e del mancato rispetto dei diritti di minoranza di lingua slovena.

Dopo il discorso del compagno Togliatti che pubblicò in un'altra parte del giornale e che è stato seguito con grande interesse e simpatia da tutta l'Assemblea, ha preso la parola il dc STORTI, segretario della CISL. Ed ha espresso il proprio consenso completo alla proposta di legge, e sul programma del governo la formula in particolare e da accogliere secondo Storti, perché preferirebbe una nuova legge di iniziativa di natura monarchica e quella che accoglie i socialisti e respinge i comunisti. Anche il programma è soprattutto di accettare il progetto di legge che si possono risolvere i problemi più importanti del Paese senza bisogno di ricorrere a soluzioni rivoluzionarie. Storti ha quindi auspicato che il governo si occupi di rendere triangolari per una sempre maggiore partecipazione delle organizzazioni sindacali, alle elaborazioni e alle decisioni sul campo economico e sociale soprattutto in vista di una programmazione generale. Ma a questo proposito egli ha anche pronunciato gravi parole di non voglio discriminazioni, egli ha detto, mi bisogna tenere conto della differenza tra organizzazioni sindacali e lavoratori che non sono del tutto libere.

FOA (PSI) Parla chiaramente della CGIL, la più discriminata. E' una scelta netta.

STORTI. Voglio dire che non sono da porre sullo stesso piano organizzazioni sindacali che agiscono nell'ambito della democrazia e quelle che si muovono contro la democrazia.

LAMA (PCI) Sarebbe un peccato che, dentro e chi si decide.

Storti ha poi concluso affermando sui vari punti del programma. Per quanto riguarda l'ammnistia dello Stato, egli è convinto che è necessario che si faccia un'inchiesta di natura monarchica e del mancato rispetto dei diritti di minoranza di lingua slovena.